



Sculture di animali preistorici in uno zoo

Ha scoperto le orme, ora rubate, di tetrapodi. A 20 anni è considerato un genio La rabbia di Ilario, «jurassic scout»

Ilario Singu vent'anni studente di Scienze geologiche all'Università di Pisa una passione per i dinosauri così grande che ha iniziato a fare ricerche a nove anni e a quattordici ha organizzato la sua prima esposizione a casa sua a Vezzano Ligure. Mercoledì scorso ha scoperto che una delle orme rinvenute da lui nell'88 nelle vicinanze di Lencic era stata rubata. Si trattava di una delle prime tracce di tetrapodi risalenti a 200 milioni di anni fa

DAL NOSTRO INVITO
MARCO FERRARI

Ha avuto un sussulto. Lui quelle orme le conosce una ad una. Mercoledì scorso quando si è recato nel sito archeologico da lui scoperto ha visto un buco per terra avevano rubato una delle rocce con le impronte di tetrapodi. Ilario Singu ventenne studente di Scienze Geologiche all'Università di Pisa non credeva ai suoi occhi. Il più singolare dei furti ha così malevolmente rovinato il campo di orme sulle colline di Lencic. I ladri si sono portati via una lastra piccola la più piccola 50 centimetri per 60 su cui erano incise le tracce lasciate da un animale del periodo triassico tracce risalente a duecento milioni di anni fa.

Singu capelli lunghi e sguardo profondo somdente e spigliato ha un sospiro di voce. Le stiamo ancora studiando quelle impronte. Dovevo recarmi proprio in questi giorni a Roma alla Sapienza dal professor Umberto Nicosia per fa-

re un istituto specializzato vigila sull'intera zona giorno e notte. È un primo passo commenta il giovane ricercatore.

Singu è ritenuto un genio nell'ambiente universitario. Lui non stante sia ai primi passi accademici, si conversa spigliatamente con i maggiori paleontologi italiani. Ha iniziato a fare ricerche all'età di nove anni e a quattordici anni ha organizzato la sua prima esposizione. Casa sua a Vezzano Ligure è un'immensa raccolta di reperti. La sua libreria poi è formata da oltre cinquecento volumi specializzati. Un precoce talento insomma. Le prime tracce di tetrapodi sulle colline lencicane le ha trovate nel 1988. In sette anni ha individuato una mezza dozzina di superfici di strato con orme più o meno impressionate. Nel '94 poi ha concentrato la sua attenzione su rocce sedimentarie appartenenti al gruppo Verrucano. Quando la notizia del ritrovamento delle orme a Lencic ha fatto il giro del mondo lui si è presentato come se niente fosse a scuola al Liceo Parentucelli di Sarzana. Adesso frequenta studi appropinquati all'Università di Pisa tramutata nella sua sfrenata passione in professione. Ma andrà avanti con modestia. Questo è un settore sostiene in cui ci sono tanti specialisti dai quali lo spintano da imparare.

Il giovane scienziato però si rende conto di avere un futo particolare e forse unico nella ricerca di siti preistorici. Quello che ho scoperto a Lencic racconta e un campo con un centinaio di orme lasciate nel giro di 72 ore circa 200-230 milioni di anni fa quando il grande super continente Pangea formatosi nel corso dei precedenti 300 milioni di anni con la progressiva unione di tutti quelli che sono gli attuali continenti cominciava di nuovo a smembrarsi. È l'atto di nascita della terra moderna il primo passo verso la configurazione attuale del pianeta. In questa terra aspra piena di scarpate e detriti si muovevano in pieno triassico i tetrapodi di cui sono state trovate le tracce. Quello doveva essere un canale fluviale con delle sabbie fini che hanno permesso di calcare il passaggio dei rettili trascorsi anni fa che sono venuti prima dei dinosauri almeno 30 milioni di anni prima. Ora lui ha offerto la possibilità agli specialisti di studiare gli animali che si sono evoluti sino a dar origine ai dinosauri. Nel sito lencicino spiega Singu abbiamo tracce di un grosso tetrapode probabilmente appartenente al genere Brachichirotherium di un bipede tridattilo Celurosaurio di un bipede tetradattilo vero dinosauro non lungo circa 2,5 metri e pesante 20 chili e di altre forme ancora sconosciute. Insomma una vera fortuna preistorica un bel trampolino di lancio per il giovane spezzino. Per arrivare dove? Alla laurea e se possibile in Brasile nella Valle dei dinosauri. Buon viaggio jurassic scout.

Allievi infermieri nella scuola di Padre Pio Cacciati perché si amano

Costituisce requisiti di ammissione alla nostra scuola convitto l'accettazione dei principi religiosi e morali cristiani cui si deve ispirare la formazione degli allievi che frequentano il corso teorico pratico il presidente della fondazione «Casa sollievo della sofferenza» di San Giovanni Rotondo la mega struttura sanitaria voluta da Padre Pio monsignor Riccardo Ruotolo è stato inflessibile. La coppia di allievi infermieri professionisti lui 26 anni sposato e separato dal '94 padre di una bambina al primo anno di corso e lei 24 anni allieva del terzo e conclusivo anno non possono restare per il illecito morale della loro relazione equivochi non di semplice amicizia. Anna e Giovanni questi i nomi dei due allievi reprobati avevano già ricevuto il provvedimento di espul-

sione nel novembre scorso e si erano impegnati a non vedersi più. Promessa assunta anche formalmente e scritta perché si sa «vulva volant scripta manent». Ma i due non hanno resistito ed hanno continuato la loro relazione i loro incontri furtivi non sono sfuggiti nel paese. La direttrice è dovuta intervenire per richiamare i reprobati all'ordine. Poi dopo qualche tempo è scattato il duro provvedimento disciplinare. Il monsignor Ruotolo nelle motivazioni parla di comportamento che non poteva rientrare esclusivamente nell'ordine della vita privata essendo motivo di scandalo tra gli altri allievi e lesivo del buon nome della scuola. Ai due innamorati è stato comunque lanciato un salva gente non ci sarà alcun ostacolo ad un eventuale richiesta di trasferimento in un'altra scuola.

La «cambiale» del frate

Ho rubato ma so no pentito. Ecco una delle due camicie che ho sottratto. L'altra pur troppo non è più in mio possesso. La risarcisco quindi con centomila lire cifra comprensiva degli interessi maturati pari al dieci per cento per il danno arrecato. Firmato padre Gabriele Comunità Sant'Antonio Padova. Il pacco accompagnato dalla singolare lettera di scuse è arrivato due giorni fa nello studio del sovrintendente del Rossini Opera festival di Pesaro. Gianfranco Manotti che non senza una certa sorpresa ha fatto immagazzinare di nuovo l'indumento ritrovato e ha rinviato al mittente il denaro pregandolo di devolverlo in opere di beneficenza. Che il ladro sia un vero frate e cosa ancora tutta da accertare. Invece è assolutamente certo che l'indumento restituito con tanto di

spiega e proprio uno dei due che sparrono misteriosamente dal guardaroba di scena nel 1991. Una camicia di flanella a scacchi di fattura moderna disegnata dal costumista Giovanni Agostinucci per un ambientazione dickensiana dell'opera rossiniana. Il sovrintendente Manotti ha preferito non indagare sull'identità del ladro compito che tra l'altro non è tra le sue competenze. Si è soltanto limitato a prendere i soldi dalla busta li ha infilati in un'altra e li ha rimandati indietro all'indirizzo indicato da padre Gabriele. Non so chi sia e se si tratti davvero di un religioso ha detto Manotti certo è che dal giorno in cui è stato compiuto il furto sono passati cinque anni ed è credibile che in tanto tempo questa persona così come almeno spiega nella lettera ab-

bia maturato una solida vocazione religiosa che lo ha portato poi a prendere i voti. A questo punto non si vede perché non si debba prendere per buona la spiegazione del pentimento. Per questo non credo ad uno scherzo o ad una beffa di cattivo gusto. Quanto al denaro non avevo altra scelta. Non potevo metterlo in cassa come una normale entrata così sono stato costretto a restituirlo visto che non avrei potuto inserirlo sotto nessuna voce tra quelle che compaiono nel bilancio del Roi. Tutto bene quel che finisce bene. La camicia adesso è di nuovo appesa su una stampella in mezzo agli altri numerosi e variopinti costumi di scena di cui dispone il Rossini Opera Festival quando capiterà l'occasione sarà utilizzata per qualche altro allestimento rossiniano. La cambiale e il caso di dire è stata onorata.

LETTERE

«Unione monetaria e strategia della Francia»

Caro direttore ho letto con interesse l'articolo di Renzo Foa e Antonio Missiroli pubblicato su l'Unità di domenica 21 gennaio sui rapporti Italia-Francia specialmente per la ricostruzione degli elementi di discontinuità della politica di Chirac sui problemi della sicurezza e della difesa europea (la costituzione di un asse con la Gran Bretagna con l'obiettivo di svolgere un ruolo di mediazione politico-diplomatica fra due visioni diverse di Europa quella britannica e quella tedesca). Peccato che i due autori raffigurino la strategia francese sull'Unione monetaria in modo falsato e per quanto riguarda l'Italia alimentino - forse involontariamente - l'idea che la presidenza italiana del semestre europeo abbia del punto di vista delle cose interne italiane e dal punto di vista dell'Europa un valore quasi sacrale. Non è vero che la Francia sia tutta protesa addirittura ad accelerare la decisione sull'avvio della moneta unica. È vero che Chirac avrebbe voluto anticipare la decisione su chi sarà in regola con i fatidici parametri di Maastricht a fine 1997 ma non perché aliere più e duro del rigore economico e monetario bensì perché in quel momento i 15 membri dell'Unione europea potrebbero confrontarsi solo sulle stime del deficit pubblico e non sulle sue dimensioni effettive. Visto che già oggi sono in molti a ritenere che la Francia non ce la farà ad avere un rapporto deficit pubblico/PIL al 3% e forse neppure la Germania si capisce dove sta il trucco il sospetto tedesco sulla Francia riguarda gli aspetti politici delle relazioni europee non meno che gli aspetti economici. Quanto all'Italia «alleato scomodo per la Francia questo è certamente vero. Ma appartiene soltanto alla retorica nazionale. L'idea che l'Italia - e il governo che in quel momento sarà in carica - e l'Europa si giocheranno tutti i pro e i contro nella primavera 1996 la conferenza intergovernativa di sera oltre un anno e se è importante il ruolo di chi la comunica è molto più importante il ruolo di chi la conclude. Purtroppo nei suoi in queste settimane lo dice ma soltanto per ragioni di politica interna.

Lettera firmata
Roma

«Chiedo alla Rai: a che cosa serve «Napoli capitale?»»

Caro direttore sono stata invitata a partecipare alla trasmissione «Napoli capitale» in collegamento con la sede Rai di Bologna. La conduzione del collegamento da Bologna mi ha informato che ognuno degli invitati avrebbe fatto un'intervento. In realtà abbiamo trascorso due ore ottenendo lo spazio soltanto per due domande ed una dalla Puglia domande che non hanno ricevuto risposte ma soltanto rapidi commenti. E sorvolò sul fatto di non aver avuto così la possibilità di intervenire nel dibattito. Allora mi chiedo a che cosa è servito tenere aperti due collegamenti esterni per tutta la durata del programma, del costo (credo) di decine di milioni senza aver ascoltato le opinioni degli ospiti e ancor peggio non degnando di alcuna considerazione le poche domande formulate? Si è parlato di federalismo e regionalismo dando per scontato che tutti comprendessero ed intendessero la stessa cosa. Avevo avuto piacere di dire la mia opinione quella di una consigliera regionale ma pazienza. Perché un programma di riflessione sui fatti della politica utilizza quell'offensivo e molto brutto modello per il quale - visto che nella politica mancano le donne allora ce ne mettiamo un po' in minigonna e canne? Come spietatrice infine mi rimane un dubbio a che cosa serve «Napoli Capitale»? Un investimento consistente per una trasmissione nella quale non si salva nessuno neppure il conduttore come si giustifica? Caro direttore non credi sia il caso di cominciare a costuire qualcosa di nuovo e di veramente utile anche grazie al servizio pubblico radiotelevisivo?

Silvia Bartolini
Bologna

«Mi piacerebbe una trasmissione tv per gente comune»

Cara Unità giorni orsono dando corso ad una idea che da tempo matura va dentro di me contattai per te-

lefono la redazione di Tempo reale. Alla cortese signora esposi sia pure per linee generali la mia idea una trasmissione televisiva la cui partecipazione fosse riservata esclusivamente a «gente comune». Una trasmissione televisiva che consentisse di dialogare tra loro con un linguaggio semplice e comprensivo le persone di raccontare le loro storie umane di parlare delle loro esperienze di vita dei loro ideali di manifestare i loro convincimenti politici sindacali religiosi. Una trasmissione alla cui conduzione la presenza di giornalisti come Enzo Biagi Michele Santoro e lo stesso Indro Montanelli darebbero lustro e notorietà. Ebbene a tutt'oggi pur avendo fornito i miei dati anagrafici e il mio numero telefonico alla redazione di Tempo reale nessuno si è degnato di dare un seguito sia pure in negativo alla mia richiesta. Sono un pensionato ex operaio che non si rassegna però ad accettare la «legge del più forte». Mi risponderanno adesso quelli di Tempo reale? lo aspetto.

Davide Valente
 Roma

«L'Ateneo di Palermo penalizzato dalla legge speciale»

Cara Unità all'Università di Palermo è stata applicata una «legge speciale» che considera illegittime diverse norme del nuovo statuto norme che però hanno avuto riconoscimento per l'Università di Cagliari (composizione organi collegiali estensione degli elettorati attivi e passivi). Contro questo atto di arroganza e prepotenza sono state presentate da parlamentari di tutti i gruppi interogazioni e mozioni con le quali si chiede l'annullamento della decisione ministeriale. La stessa richiesta è stata avanzata dal sindaco e da numerosi parlamentari di Palermo che hanno pure chiesto un incontro col ministro. Il Senato accademico integrato dell'Ateneo palermitano ha invitato il ministro a rispettare il principio costituzionale di imparzialità dell'azione amministrativa ed ha chiesto di incontrarlo. Nonostante tutto ciò il ministro finora non ha modificato la sua decisione non ha risposto alle interogazioni e non ha incontrato nessuno. Così l'Università di Palermo continua ad essere sequestrata da un ministero che nega ancora a oltre 50.000 studenti circa 2000 docenti e oltre 2500 tecnici e amministratori il diritto a gestire l'ateneo palermitano secondo nuove regole democratiche.

Nunzio Miraglia
(Coordinatore Ass. nazionale dei docenti universitari)
Palermo

Non volevamo offendere l'on. Azzaro

Con riferimento all'articolo comparso su l'Unità del 5 dicembre 1992 intitolato «La caduta del rampante di Dio» a firma di Stefano Di Michele si precisa che l'articolo non voleva avere assolutamente l'intenzione di difamare o di offendere l'assessore Giovanni Azzaro. E se ciò è avvenuto ce ne scusiamo. Di fronte a questa dichiarazione l'onorevole Azzaro ha rinunciato alla causa promossa contro l'Unità di fronte al Tribunale di Roma.

Ringraziamo questi lettori

Prof. Gaspare D'Angelo di Bergamo (Un sabato pomeriggio come tanti quello del 20 gennaio scorso a Bergamo improvvisamente l'umore cambia quando dalla fiaccolata della Lega nord vengono scanditi slogan poco fantasiosi offensivi ed al limite della legalità - «Secessione secessione» -). Ci risiamo sono tornati al vecchio linguaggio per far presa sull'anima popolare del movimento). Alberto Turati di Milano (Dopo il seminario di Pontignano unica senza iniziativa della sinistra italiana di pensare se stessa la presa di stanza dei «Si» dall'Ulivo le dichiarazioni di Bordon di creare nell'ambito della sinistra una forza laico socialista azionista parallela e contrapposta ai cosiddetti postcomunisti la confusione cioè che imperverna in quella che fu la vecchia area laico socialista non travolta da tangentopoli e non ipnotizzata dal Cavaliere mi sono definitivamente convinto della decisione che da tempo andavo maturando, di chiedere ai compagni del Psdi di accettare la mia domanda di iscrizione.)